

→ **Il percorso** Dal giallo, il razionale Sherlock Holmes, al poliziesco, l'irregolare Sam Spade

→ **L'evoluzione** E oggi alcuni scrittori italiani di genere scelgono di indagare sui casi nazionali

Noir, la nuova frontiera ha sconfinato nell'inchiesta

Finiti i tempi di Sherlock Holmes e di Sam Spade? Chissà, intanto registriamo l'aumento degli scrittori di noir italiani che scelgono di dedicarsi all'indagine sui bubboni politici ed economici del Paese.

MICHELE DE MIERI

ROMA

In principio fu il *giallo*: a ristabilire l'equilibrio rotto da un tragico ci pensavano i bravi Sherlock Holmes, Hercule Poirot o Maigret di turno sanavano. Poi venne il *noir*: una volta commesso il male non è più risanabile perché è parte dell'esistenza. Il razionale detective venne quindi sostituito da poco affidabili esempi di umanità, variamente disperati e trasgressivi: ex poliziotti, private-eye, o semplici protagonisti della singola storia, hanno popolato per oltre mezzo secolo, contesti dove il male era sempre un singolo (o un gruppo) che prevaricava un altro singolo (o un ristretto gruppo).

DA CHANDLER A BALZAC

Terza fase: da *Black Mask* - e anche da Chandler e Hammett - si è passati a Balzac e Bellow, basta sentire oggi gli elogi tributati a Richard Price da colleghi e critici americani per il suo ultimo romanzo, *La vita facile*. Dal delitto, dal torto subito da una sola persona si passa al torto arrecato ad un'intera collettività, questa è l'essenza della nuova stagione del *noir*.

E in Italia? Sappiamo e leggiamo da qualche anno del trionfo di questo genere (peraltro ancora confuso da case editrici e critici col giallo), della narrazione di vicende crude, spietate e poetiche senza redenzione, dell'affermarsi di quella linea autoriale che ha prodotto prima un'analisi dei malesseri individuali degli anni Novanta e poi, è questa è la novità, un'opera di denuncia, di scavo dentro i quotidiani misteri ita-

liani, dentro la vita a illegalità diffusa di un paese da sempre allergico ai dettami della legge. Più di una decina di anni fa, Carlo Lucarelli, Giancarlo De Cataldo e Massimo Carlotto intrapresero un discorso che, dentro le regole del genere, mostrava un paese dalle molte morali, una società dove la contiguità tra bene e male, tra malaffare e politica, non era marginale.

LUCE SUGLI OMISSIS

Lentamente i delitti letterari finivano per alludere esplicitamente al non più detto, non più scritto, non più raccontato di tv e giornali che, tra salotti televisivi e cronache dalla buvette, finivano per raccontare un paese solo di inciuci e di delitti alla Cogne, mentre le mafie si infiltravano ogni ambito dell'economia e della politica e il Belpaese diventava sempre più un luogo velenoso dove, nel silenzio quasi generale, venivano stipate tutte le tipologie possibili di veleni. I media raramente hanno dettato la linea dell'informazione, dell'inchiesta, della denuncia seria e documentata: perché non bastano, qua e là, reporter bravi e costantemente a rischio normalizzazione.

DOPPIA VITA

È successo, così, che da un lato il noir è diventato letteratura d'intrattenimento *tout court* (lo denuncia sul suo sito Massimo Carlotto), e dall'altro, negli esiti migliori, strumento di indagine su malefatte e intrighi tentativo di far luce sul rimosso nazionale. Ci vuole Carlo Lucarelli, ad esempio, in una puntata di *Blu Note* in prima serata, a ricordarci che fino al 1980 Giulio Andreotti, da sentenza, è stato implicato in fatti di Cosa Nostra. Proprio Carlo Lucarelli e Massimo Carlotto, dopo la vacanza storica dei loro *L'ottava vibrazione* e *Cristiani di Allah*, riprendono il filo di una letteratura d'inchiesta (il cui culmine resta *Gomorra*) con i re-

centi *Navi a perdere* (Ecomafia di **Edizioni Ambiente**, pp. 123, euro 10), *Storie di bande criminali, di mafie e di persone oneste* (Einaudi Stile Libero, pp.397, euro 19) e *Perdas de Fogu* (edizioni e/o, pp. 163, euro 15) di Carlotto e del collettivo sardo Mama Sabot (sigla che cela nove autori perlopiù cagliaritari). Navi che vengono inabissate col loro carico di rifiuti tossici a poche miglia dalle coste del Mediterraneo, nanoparticelle che avvelenano la vita degli uomini e della natura sarda nel poligono militare di Salto di Quirra, sono storie accurate e documentate. Si chiamerebbero inchieste. Questi scrittori hanno lasciato il filo della narrazione fine a se stessa, tessendo altri fili, quelli del giornalismo d'inchiesta, allontanandosi inesorabilmente dall'epoca di ispettori, trench, sigari e superalcolici. ♦